

Centralina sul Vajont: poco appeal

Amareggiato il sindaco di Longarone Padrin: «Alla gente non interessa»

LONGARONE. La sala del centro culturale di Longarone era semideserta ieri mattina, in occasione dell'incontro voluto per presentare alla popolazione il progetto della centralina sul torrente Vajont. «Avremmo potuto fare quest'incontro in un altro momento, o informare la popolazione porta a porta, ma la partecipazione non sarebbe stata molto maggiore», commenta il sindaco di Longarone Padrin.



I relatori all'incontro sulla centralina del Vajont

«Devo purtroppo prendere atto del fatto che alla gente questo argomento non interessa», prosegue il primo cittadino.

«Se decidessimo di procedere, la centralina produrrà elettricità equivalente al fabbisogno di circa 6000 famiglie», spiega il sindaco di Castellavazzo Roccon, «non costerà un euro ai Comuni, visto che la costruzione dell'impianto sarà a carico dei privati, e frutterà alle ammini-

strazioni le risorse per mantenere e migliorare i servizi e per sostenere la Memoria. Non volevamo giungere ad una decisione senza averla condivisa prima con la popolazione».

Secondo la platea la questione morale è importante ma lo sono anche i benefici che l'intervento porterebbe alle tre comunità. Il presidente Renato Migotti ribadisce l'appoggio dell'associazione superstiti alla centralina: «Con quello che abbiamo sopportato dovremmo essere un esempio per tutti. I soldi che otterremo dovrebbero servir-

ci per rispettare il territorio. Sarebbe bello far partecipare direttamente i cittadini a questa società, tramite una forma di azionariato popolare, e sarebbe opportuno cambiare il nome dell'impianto in Località Vajont, per dare un senso concreto da subito al valore della memoria in questo progetto».

Sul rispetto per i defunti si soffermano anche coloro che non sono disposti ad accettare la centralina: «Siamo un simbolo per tutto il mondo, ma in che modo? 47 anni fa non hanno rispettato il valore della vita; oggi rischiamo di non rispettare quello della morte». Alcuni chiedono maggiori chiarimenti sugli aspetti economici dell'accordo. «Si tratta solo di un progetto preliminare», risponde Roccon, «se dovessimo decidere di procedere, porremo la massima attenzione alla sostenibilità economica dell'accordo, e se non sarà vantaggioso lasceremo perdere».

Da molte voci in sala infine si leva la richiesta di coinvolgere la popolazione con un referendum. Non tutti pe-

rò sono d'accordo: «E' solo una perdita di tempo e risorse, dicono alcuni: la sala è quasi deserta, la gente non sembra interessata. Le amministrazioni sono state votate per rappresentare le comunità ed hanno diritto di prendere decisioni». «Sono contrario al referendum», conclude Padrin, «che rischia di dividere la popolazione. Se ci sarà una richiesta forte, allora valuteremo anche quella strada. Entro la fine di gennaio i consigli comunali decideranno come procedere».

Michele Giacomel

